

**La spada di Damocle di Carlo II d'Angiò.
Il sovrano angioino tra debiti e progetti di crociata**

di Marco Conti

Reti Medievali Rivista, 27, 1 (2026)

<<http://www.retimedievali.it>>



Firenze University Press



La spada di Damocle di Carlo II d'Angiò. Il sovrano angioino tra debiti e progetti di crociata*

di Marco Conti

Gli anni compresi tra il Concilio di Lione e il primo trentennio del Trecento videro la fioritura di un vero e proprio genere testuale riguardante il tema della crociata, quello dei trattati *de recuperatione Terrae Sanctae*. Una parte di questi testi hanno attratto una notevole attenzione da parte della storiografia più o meno recente. Altri invece hanno sinora suscitato minor interesse: tra questi si annovera il *Conseill*, trattato redatto alla fine del XIII secolo da Carlo II d'Angiò. Nel presente articolo affrontiamo lo studio di questo testo con l'intenzione di comprendere per quale scopo e in quale contesto il sovrano angioino concepì tale progetto, ipotizzando che una delle principali ragioni che lo spinsero alla redazione del *Conseill* fu l'importante debito maturato dal Regno nei confronti della Sede apostolica.

Between the Second Council of Lyon and the early decades of the 14th century, a distinct textual genre on the Crusades emerged and flourished, namely the treatises *de recuperatione Terrae Sanctae*. While some of these works have attracted substantial attention in recent historiography, others have remained comparatively neglected, among them the *Conseill*, a treatise composed in the late 13th century by Charles II of Anjou. This article offers a close examination of this text in order to clarify the purposes and the political and ecclesiastical context in which the Angevin ruler conceived his project, arguing that one of the principal motives that led him to write the *Conseill* was the considerable debt owed by his kingdom to the Holy See.

Medioevo, secoli XIII-XIV, Regno di Sicilia, Terrasanta, Angioini, Carlo II d'Angiò, Bonifacio VIII, crociata, fiscalità.

Middle Ages, 13th-14th centuries, Kingdom of Sicily, Holy Land, Angevins, Charles II of Anjou, Boniface VIII, Crusade, Taxation.

Il periodo compreso tra il Concilio di Lione II (1274) e il primo trentennio del Trecento vide la fioritura di un vero e proprio genere nella letteratura di ambito crociato, quello dei trattati *de recuperatione Terrae Sanctae*, scritti di diversa natura nei quali venivano delineati progetti di recupero della Terra-

* Il presente saggio è stato redatto nell'ambito delle attività dell'Unità di ricerca bolognese PRIN2022 "The Angevin World, the Papacy and the East, 1250-1450", finanziato dall'Unione europea – Next Generation EU, Missione 4 Componente 1, CUP J53D23012920006. Ringrazio di cuore la professoressa Irene Bueno per le sue riletture e per i suoi benevoli e proficui consigli.

santa sottoposta al giogo degli infedeli.¹ Un primo impulso a tale produzione fu conferito dalla bolla di convocazione del concilio di Lione, nella quale papa Gregorio X richiedeva espressamente che gli fossero consegnati degli scritti che presentassero le opinioni dei partecipanti al concilio in merito a tre questioni cruciali del momento: la riforma dei costumi degli ecclesiastici; l'unione con la Chiesa greca; e infine il *negotium crucis*.² Il grosso della trattatistica *de recuperatione* fu comunque elaborato soprattutto a partire dal 1291, quando la città di Acri cadde nelle mani dei contingenti mamelucchi guidati da al-Ashraf Khalil ed iniziarono a prendere forma quella riflessione e quei dibattiti che Franco Cardini ha efficacemente ricondotto a una “crociata d'inchiostro”.³

La caduta dell'ultimo avamposto cristiano nel Levante fu un trauma per l'Occidente, che si trovò costretto a rimodulare gli stessi capisaldi ideologici, politici e organizzativi della crociata. Prese così nuovo vigore un sentimento crociato che individuava nella pacificazione tra le potenze cristiane e nella coesione delle loro forze una condizione necessaria per poter liberare la Terrasanta.

Mentre quasi tutti i sovrani occidentali si dichiararono pronti a prendere la croce e a contribuire alle imprese con uomini e mezzi, le strategie disegnate si andarono differenziando di fronte a un quadro politico ormai mutato, agli interessi particolari degli autori dei singoli progetti e, più in generale, a una concezione della spedizione in oltremare ormai incompatibile con quelle che erano state le crociate dei secoli XI-XII. La precedente partecipazione di massa, ad esempio, lasciava il passo alla ricerca di una più accurata preparazione tecnica, mentre acquisiva importanza la prospettiva di una spedizione scandita in più momenti.⁴

Il quarantennio successivo alla caduta di Acri vide così la scrittura di una trentina di progetti crociati, diversi per stile e per estensione – si tratta di *consilia*, brevi *pamphlets*, o veri e propri trattati – redatti da autori di diversa estrazione (frati, medici, intellettuali, sovrani, gran maestri), alcuni dei quali avevano dell'*Outremer* una conoscenza diretta, mentre altri ne avevano avuto soltanto notizie di seconda mano. Una parte di questi testi, come quelli

¹ Per una sintesi storica della questione: Housley, *The Later Crusades*. Per una panoramica sui trattati *de recuperatione* redatti tra il XIII e il XIV secolo e la rispettiva bibliografia si vedano Atiya, *The Crusade in the Late Middle Ages*; Throop, *Criticism of the Crusade*; Schein, *Fideles crucis*; Leopold, *How to Recover the Holy Land*; *Projets de Croisade*, v. 1290-1330; Paviot, *Les projets de croisade*; Musarra, *Il crepuscolo della Crociata*; Lombardo, *La crociata dopo la peste*. Tra gli studi recenti che riguardano alcuni trattati dell'epoca si vedano ad esempio: Porsia, *Progetti di Crociata*; Paviot, “Comment reconquérir la Terre sainte et vaincre les Sarrasins;” William of Adam, *How to Defeat the Saracens*; Bueno, “Le storie dei Mongoli al centro della cristianità;” Pierre Dubois, *De la reconquête de la Terre Sainte*.

² *Les registres de Grégoire X (1272-1276) et de Jean XXI (1276-1277)*, doc. 160-1, 366, 657-8; Tyerman, *Le guerre di Dio*, 830-2; Musarra, *Il crepuscolo della Crociata*, 105.

³ Cardini, *Le crociate tra il mito e la storia*, 140-51. L'espressione è stata in seguito ripresa come “crociata di carta” in Musarra, *Il crepuscolo della Crociata*, 98.

⁴ La situazione è riassunta molto bene in Mantelli, “De recuperatione Terrae Sanctae: Dalla perdita di Acri a Celestino V;” Musarra, *Il crepuscolo della Crociata*, 102-3.

di Fidenzio da Padova, Raimondo Lullo, Marino Sanudo il Vecchio, o Pierre Dubois hanno attratto una notevole attenzione da parte della storiografia più o meno recente.⁵ Altri, invece, hanno suscitato minore interesse per diverse ragioni, tra le quali la limitata originalità delle tesi discusse. Tra questi si annovera il *Conseill*,⁶ trattato in lingua d'oïl redatto alla fine del XIII secolo dal re di Napoli Carlo II d'Angiò (1289-1309), il cui unico testimone manoscritto sopravvissuto è attualmente conservato presso la Bibliothèque nationale de France.⁷

Il primo a citare questo trattato, offrendone una rapida sintesi, fu alla fine del XIX secolo Joseph Delaville Le Roulx nel suo celebre lavoro *La France en Orient au XIV^e siècle*.⁸ Solo nel 1942 però lo storico rumeno Gheorghe I. Brătianu propose un'edizione e un sommario studio del testo, principalmente limitato a descrivere i principali argomenti affrontati.⁹ Più recentemente, Laura K. Morreale ne ha offerto un'analisi linguistica tesa a illustrare le ragioni per le quali fu scelta la *langue d'oïl* per la redazione del progetto di crociata. Come suggerisce la studiosa, Carlo II, come altri autori dell'epoca – Brunetto Latini, Martino da Canal, Marco Polo – scelse di usare la *langue d'oïl* come vera e propria strategia comunicativa finalizzata a raggiungere agevolmente i lettori d'Oltralpe.¹⁰

La presentazione del trattato di Carlo II ha trovato spazio nelle ottime sintesi dedicate ai progetti di *passagium*, ma il *Conseill* è senza dubbio tra i trattati sulla crociata che sono stati sinora maggiormente trascurati.¹¹ Oltre ai due lavori appena citati, non esistono infatti altri studi dedicati nello specifico a questo scritto. Alcuni interrogativi in merito al *Conseill* restano pertanto ancora irrisolti, come l'identificazione del destinatario dello scritto

⁵ Si rinvia alla nota 1 e alla bibliografia annessa.

⁶ Il trattato è privo di titolo: riprendiamo quindi una parte dell'*incipit* del proemio che recita "Ce est le conseil del Roy Karles" (Brătianu, "Le conseil du roi Charles," 353).

⁷ Paris, Bibliothèque nationale de France, fr. 6049. Per un quadro su Carlo II e sul contesto storico-politico del suo regno si vedano Minieri Riccio, "Genealogia di Carlo II d'Angiò," 5-67, 201-18; Cadier, *Essai sur l'administration du Royaume de Sicile*; Cutolo, *Il Regno di Sicilia*; Nitschke, "Karl II. als Fürst von Salerno," 188-204; De Freda, "Da Carlo I d'Angiò a Giovanna I;" Boyer, "Sacre et théocratie;" Nitschke, "Carlo II d'Angiò re di Sicilia;" Terenzi, *Gli Angiò in Italia centrale*; Iorio, *Carlo II d'Angiò*.

⁸ Delaville Le Roulx, *La France en Orient au XIV^e siècle*, 16-9.

⁹ Brătianu, "Le conseil du roi Charles." L'edizione presenta numerosi errori di trascrizione, che richiederebbero una nuova edizione critica. Le principali questioni affrontate nel trattato sono chiaramente presentate da Brătianu, ma il riferimento solo episodico agli altri trattati coevi condiziona parzialmente le conclusioni dello studio, che attribuiscono al trattato un carattere innovativo che risulta ai nostri occhi ingiustificato. Inoltre, come illustreremo di seguito, va anche riconsiderata la datazione proposta. È disponibile anche un'edizione digitalizzata a cura di Serena Modena: <https://www.rialfri.eu/rialfriPHP/public/testo/testo/ordinata/of|CONSEILR OICHARLES|conseilRoiCharles|001|o/query/a#mark>. Tutte le citazioni in lingua d'oïl sono state tradotte dall'autore del presente contributo, il quale ha anche corretto la sintassi e l'ortografia dell'edizione realizzata da Brătianu.

¹⁰ Morreale, "The Hospitaller's hand," 135-47.

¹¹ Schein, *Fideles crucis*, 131-4; Leopold, *How to Recover the Holy Land*, 21-2; Musarra, *Il crepuscolo della Crociata*, 135-7; Mantelli, "De recuperatione Terrae Sanctae: Dalla perdita di Acri a Celestino V;," 429-31.

o le ragioni per le quali Carlo II lo redasse. Sono queste pertanto le questioni poste al centro del presente contributo, nel quale si cercherà di comprendere le finalità del progetto dell'angioino, che a nostro avviso fu dettato più dai problemi finanziari di Carlo II che da un autentico spirito crociato. Porteremo un'attenzione particolare al contesto nel quale il testo venne elaborato, alla situazione economica del Regno di Napoli e ai rapporti del sovrano angioino con il papato. Una volta formulata un'ipotesi di datazione del testo, ci soffermeremo sulle relazioni tra il sovrano angioino e Bonifacio VIII – a nostro parere il destinatario dello scritto – evidenziandone il comune interesse per la Terrasanta e considerando infine alcuni elementi di natura fiscale che sembrano gettare nuova luce sugli obiettivi di Carlo II.

1. *Il Conseil*

Papa Niccolò IV aveva richiesto di disporre di consigli per organizzare al meglio un *passagium* in Terrasanta e, secondo Delaville Le Roulx, il trattato di Carlo II fu il primo ad essergli consegnato.¹² Tale dato viene presentato come certo dallo studioso, che si limita tuttavia a citare in nota il manoscritto che reca il *Conseill*, senza fornire ulteriori spiegazioni. Poco più di mezzo secolo dopo, Brătianu riprese con disinvoltura questa tesi, ritenendo che Niccolò IV fosse rimasto colpito dal trattato di Carlo II per le opinioni originali che conteneva.¹³

L'analisi dei contenuti del testo, tuttavia, ci induce a mettere in discussione le asserzioni di Brătianu. In apertura, Carlo II considera il passaggio generale immediato una pura follia (*passege general se seroit folie*),¹⁴ data la potenza militare ed economica del sultanato mamelucco e la probabile morte dei soldati cristiani per le avverse condizioni climatiche e per le presumibili malattie. L'angioino consiglia pertanto di procedere preliminarmente a un blocco dei porti egiziani e di distruggere le guarnigioni costiere vicine ad Alessandria. L'embargo, teso a paralizzare sul piano economico il sultanato, mobiliterà 100 navi (50 galee e 50 navi mercantili): esse trasporteranno un totale di 1.500 uomini, che saranno fatti sbarcare in un secondo momento. L'angioino esorta inoltre a mantenere sempre invariata la consistenza di tale contingente, provvedendo in caso contrario a reclutare nuove forze. L'Ordine dei Templari e quello degli Ospitalieri avrebbero dovuto fornire ciascuno dieci galee, mentre il resto sarebbe stato a carico del papa. In caso di successo e dopo la consultazione di un esperto che possa consigliare la soluzione migliore – afferma Carlo II – si potrà procedere al *passagium generale* che, proce-

¹² Delaville Le Roulx, *La France en Orient au XIV^e siècle*, 16. Sul papato di Niccolò IV e la crociata si vedano Franchi, *Nicolaus papa IV, 1288-1292 (Girolamo d'Ascoli)*; *Niccolò IV: un pontificato tra Oriente ed Occidente*.

¹³ Brătianu, "Le conseil du roi Charles," 360-1.

¹⁴ Brătianu, 353.

dendo da Cipro, Acri o Tiro, avrebbe condotto ad attaccare la costa siro-palestinese o l'Egitto. Una volta iniziate le operazioni per via terrestre, si propone di lasciare la flotta al largo, per fornire da lì supporto ai contingenti terrestri. Per il successo di questa operazione, Carlo II caldeggia inoltre l'unione degli Ordini militari, sotto la guida di un *magister* nominato dal papa che avrebbe dovuto occupare congiuntamente anche il trono di Gerusalemme e che avrebbe fatto della difesa della cristianità la sua prima missione.¹⁵ Membri dell'ordine accompagnati da un legato papale sarebbero stati inoltre inviati nelle diverse regioni allo scopo di recuperare il denaro, principalmente proveniente da elemosine e decime, necessario a finanziare il *passagium generale*. Una volta concluse le operazioni militari, il sovrano consiglia di colonizzare il nuovo regno inviandovi cristiani e offrendo privilegi economici a Catalani, Genovesi, Pisani e Veneziani per farli insediare in Terrasanta in modo permanente, unitamente ad una guarnigione del nuovo Ordine composta da 2.000 cavalieri e 200 fanti finanziati dall'intera cristianità e vestiti di un mantello rosso con una croce bianca. Ogni cavaliere, aggiunge l'angioino, dovrà essere equipaggiato con un destriero e tre animali da soma (due ronzini e un mulo) e accompagnato da due scudieri ben armati che, all'occorrenza, potranno dare manforte alla cavalleria montando i ronzini, o sostituendo addirittura i cavalieri in caso di morte. Si tratta quindi di un contingente supplementare di 4.000 uomini. Infine, l'angioino esorta il futuro *magister* a rispettare questi consigli, così da poter sempre disporre di un numero sufficiente di cavalieri ben armati.¹⁶

Diversamente da quanto sostenuto da Brătianu, il *Conseill* non sembra presentare considerazioni strategico-militari particolarmente innovatrici in merito alla conquista della Terrasanta: temi come il blocco marittimo dell'Egitto, l'unione degli Ordini militari, lo stanziamento di un esercito permanente e la colonizzazione delle terre conquistate, infatti, sono già evocati negli atti del concilio di Lione del 1274, nelle cronache contemporanee, o ancora negli scritti di Raimondo Lullo e di Fidenzio da Padova.¹⁷ In effetti, come abbiamo anticipato, il maggiore elemento di interesse rivestito dal trattato dell'angioino non sembra tanto risiedere nelle considerazioni strategico-militari presentate dall'autore, quanto piuttosto in aspetti, solo apparentemente secondari, legati al finanziamento del progetto e al suo contesto di redazione. Per cogliere appieno la portata di questi aspetti, procederemo adesso a identificare il periodo di elaborazione del trattato.

Brătianu suggerisce che il progetto sia stato redatto in un periodo compreso tra l'agosto del 1291 e l'aprile del 1292,¹⁸ ovvero tra l'anno in cui il papa

¹⁵ Brătianu, 356.

¹⁶ Brătianu, 291-361.

¹⁷ Su quest'ultimo punto si vedano Schein, *Fideles crucis*, 132-34; Musarra, *Il crepuscolo della Crociata*, 134; Mantelli, "De recuperatione Terrae Sanctae: Dalla perdita di Acri a Celestino V," 398, 419-21.

¹⁸ Brătianu, "Le conseil du roi Charles," 360-1; Schein, *Fideles crucis*, 131.

annunciò al re di Francia la caduta di San Giovanni d'Acri e la morte del pontefice stesso. Tuttavia, come vedremo tra breve, tale datazione appare inesatta. Innanzitutto, altri trattati furono redatti anteriormente alla data ora menzionata, come ad esempio il *Liber recuperationis Terre Sancte* di Fidenzio da Padova (completato nel 1291 dopo una lunga gestazione), o il *Tractatus de modo convertendi infideles eu Lo Passatge* di Raimondo Lullo (1292), e quindi, il primato sostenuto da Delaville Le Roulx e Brătianu attribuito al trattato di Carlo II parrebbe ingiustificato.¹⁹ Poi, se è certo che fu Niccolò IV a domandare la redazione di simili scritti, come lo stesso Carlo II suggerisce nel proemio del *Conseill*,²⁰ dai dati a nostra disposizione è tuttavia impossibile ricavare che Carlo II avesse fatto dono del suo trattato allo stesso Niccolò IV. Come ha opportunamente osservato Sylvia Schein, lo stesso sovrano angioino scrive infatti: *Item, conseille li dis Roys que par cestes choses de sus dites et par autres qui porroient estre au profit de cristienté que quant Pape sera qu'il ordenast concile general*.²¹ Tale passaggio suggerisce che il testo in questione fosse stato redatto nel periodo della vacanza della Sede Apostolica, tra il pontificato di Niccolò IV (febbraio 1288-aprile 1292) e quello del successore Celestino V (luglio 1294-dicembre 1294). Se è quindi noto il periodo nel quale il testo fu redatto in parte o totalmente, resta ancora da appurare a quale pontefice il sovrano angioino lo avesse effettivamente consegnato. Abbiamo infatti quattro possibili destinatari: Celestino V (1294), Bonifacio VIII (1294-1303), Benedetto XI (1303-4) e Clemente V (1305-14).²²

Uno studio del codice miscellaneo nel quale il trattato di Carlo è stato inserito permette di restringere ulteriormente l'arco di tempo nel quale l'angioino dovette aver consegnato al pontefice il suo scritto. Nei primi anni del XIV secolo, il *Conseill* fu copiato in un ampio cartolario di ambito ospitaliero, oggi conservato presso la Bibliothèque nationale de France sotto la segnatura fr. 6049. I consigli di Carlo II sulla riconquista della Terrasanta occupano solo sei fogli e mezzo (ff. 183v-190v) degli oltre trecento del codice, costituendo quindi una piccola parte dell'insieme.²³ Come dimostrato recentemente da Jochen Burgtorf, il codice è stato composto a Cipro e assemblato in due

¹⁹ Fidenzio da Padova *Liber recuperationis Terre Sancte; Tractatus de modo convertendi infideles eu Lo Passatge*; Evangelisti, *Fidenzio da Padova*; Schein, *Fideles crucis*, 140.

²⁰ Brătianu, "Le conseil du roi Charles," 353.

²¹ "Inoltre, il detto re consiglia queste cose sopradette ed altre che potrebbero essere a profitto della cristianità, una volta che ci sarà un papa che convocherà un concilio ecumenico": Brătianu, 360-1; Schein, *Fideles crucis*, 131.

²² Per un quadro esaustivo sulla storia degli Angioini in Italia e sulle loro relazioni con il papato, si vedano Léonard, *Les Angevins de Naples*; Morelli, "La storiografia sul Regno angioino di Napoli;" Terenzi, *Gli Angiò in Italia centrale*, con relative bibliografie. Per l'amministrazione del Regno e un approccio comparativo si vedano *Les grands officiers dans les territoires angevins; Périphéries financières angevines; Les officiers et la chose publique dans les territoires angevins (XIII^e-XV^e siècle)*. Per una visione d'insieme sui pontificati in questione si rinvia alle voci relative del *Dizionario biografico degli italiani* (<https://www.treccani.it/biografico/>) e dell'*Enciclopedia dei papi* (https://www.treccani.it/enciclopedia/elenco-opere/Enciclopedia_dei_Papi/).

²³ Paris, Bibliothèque nationale de France, fr. 6049; Brătianu, "Le conseil du roi Charles."

fasi distinte:²⁴ la prima sezione, contenente il *Conseill*, è stata realizzata sotto la direzione del precettore ospitaliero Guglielmo di Santo Stefano nel 1303, mentre la seconda metà fu copiata negli anni successivi e la compongono testi come i Capitoli generali dell'ordine di Rodi, del 1311, o quelli di Montpellier del 1330.²⁵ In effetti, dopo la caduta di Acri, l'ordine degli Ospitalieri stabilì la sua nuova sede nell'isola di Cipro. Nel contesto di una riorganizzazione dell'Ordine e a causa della perdita di tutta la documentazione conservata nell'archivio di Acri, distrutto durante la presa della città nel 1291, si decise di raccogliere in un solo volume i testi ritenuti più importanti per l'Ordine stesso.²⁶ La prima sezione del codice costituiva una compilazione tesa a documentare molteplici aspetti relativi alla storia e alla missione dell'Ordine: la raccolta inizia con dei racconti di miracoli, seguiti da una conferma dell'Ordine da parte di Bonifacio VIII, e da vari testi tra cui quello oggetto del nostro studio.²⁷ Se quindi il trattato di Carlo II d'Angiò fu redatto tra il 1292 e il 1294, e la prima parte del cartolario degli Ospitalieri fu assemblata nel 1303, ci sembra evidente che il testo fu consegnato al papa in un periodo compreso tra il 1294 e il 1303 (in ragione della vacanza papale, terminata nel luglio del 1294). Ritenendo scarsamente probabile che il testo sia stato inviato a papa Celestino V nei pochi mesi del suo concitato pontificato, riteniamo che il primo destinatario del progetto di crociata dell'angioino sia stato Bonifacio VIII. Oltre agli estremi cronologici, anche le ragioni per le quali Carlo II produsse questo trattato, sulle quali torneremo in seguito, contribuiscono a rafforzare questa ipotesi.²⁸

La datazione dell'opera appare molto interessante, in quanto il codice fu realizzato poco dopo che Guglielmo di Villaret aveva assunto la carica di *magister* dell'Ordine ed era entrato in stretto contatto con Carlo II nel contesto di una comune permanenza in Provenza, all'inizio del Trecento. Fu probabilmente in questo periodo che il trattato fu visionato dal *magister*, che lo fece copiare per conservarlo negli archivi degli Ospitalieri. Poi il testo arrivò a Cipro, dove Guglielmo di Santo Stefano stava progettando il ricordato archivio. Diverse copie ne furono probabilmente realizzate, ma a nostra conoscenza il manoscritto studiato è l'unico sopravvissuto.²⁹ In questi anni, Carlo II portava ancora il titolo di re di Gerusalemme, ereditato alla morte del padre Carlo I nel 1285, apparendo di conseguenza come un interlocutore privilegiato

²⁴ Burgtorf, "Die Pariser Sammlung," 268-9.

²⁵ Delaville Le Roulx, "Les Statuts de l'Ordre de l'Hôpital," 350, nota 1; Morreale, "The Hospitaller's Hand," 144.

²⁶ La bibliografia sulla caduta di Acri è molto ampia, si rinvia a Tyerman, *Le guerre di Dio*, 830-8 e Musarra, *Acri 1291*. Per la cronaca dell'assedio si veda *Cronaca del Templare di Tiro*.

²⁷ Sugli altri testi, descritti da Delaville Le Roulx, non ci soffermeremo. Delaville Le Roulx, "Les Statuts de l'Ordre de l'Hôpital," 348-9.

²⁸ Sul papato di Celestino V si vedano Golinelli, *Celestino V. Il papa contadino*; Gatto e Plebani, *Celestino V, pontefice e santo*. Per quanto riguarda Bonifacio VIII, si rinvia alle note presenti nella seconda parte dell'articolo.

²⁹ Per i dettagli sulla datazione si rinvia a Delaville Le Roulx, "Les Statuts de l'Ordre de l'Hôpital," 350; Morreale, "The Hospitaller's Hand;" Leopold, *How to Recover the Holy land*, 47; Luttrell, *The Hospitallers in Cyprus*, cap. 17, 1-10.

per i progetti dell'Ordine rivolti alla Terrasanta, tanto più che gli Ospitalieri avevano sempre intrattenuto rapporti positivi con i sovrani napoletani, come spiegheremo meglio in seguito. Di conseguenza, il testo di Carlo II acquisiva importanza non solo per la memoria dell'Ordine, ma anche per l'eventuale organizzazione di un prossimo *passagium*.

2. Bonifacio VIII e Carlo II

Quando nel 1285 Carlo II diventò re di Sicilia, ereditò una situazione politica assai complessa. Suo padre, Carlo I, era riuscito ad estendere i confini del Regno nel Peloponneso, nel Nord Africa, in Albania e in Epiro. La gestione di aree tanto lontane e diverse tra loro richiese un imponente sforzo economico e amministrativo, necessario a predisporre una fitta rete di ufficiali regi. Il Regno venne inoltre a trovarsi in uno stato di guerra permanente per la necessità di difendere le terre conquistate, soprattutto dalle rivendicazioni dell'Impero bizantino. Nel 1269 Carlo I inviò così una grande flotta per difendere i possedimenti in Acaia e l'anno seguente si ritrovò in guerra contro l'Impero per difendere i possedimenti acquisiti in Grecia e nei Balcani. Tali accadimenti iniziarono a destabilizzare il potere angioino, che si trovò costretto a reperire fondi per poter finanziare le numerose azioni militari in corso. La perdita della Sicilia nel 1282 non fece che precipitare la situazione, determinando per gli Angiò la privazione di importanti introiti legati al monopolio della produzione cerealicola.

Conseguenza diretta dei Vespri siciliani, oltre alla perdita di una regione chiave nello scacchiere mediterraneo angioino, fu anche un importante indebitamento del Regno verso la Camera apostolica, questione che analizzeremo più in dettaglio nelle pagine seguenti. Tale situazione finanziaria avrebbe costituito per Carlo II una preoccupazione di primo piano, che lo spinse a più riprese a rivolgersi alla Sede apostolica in cerca di soluzioni.³⁰

A questo scopo, nel 1294, Carlo II si recò a Perugia con l'obiettivo di influenzare il collegio cardinalizio impegnato nell'elezione del nuovo papa. Egli riuscì a far eleggere Celestino V, il quale, come è noto, solo qualche mese dopo abdicò. Dopo due giorni di conclave, il 24 dicembre 1294 fu eletto Bonifacio VIII. Le relazioni tra il nuovo papa e Carlo II possono essere riassunte in due momenti distinti. Il primo, nella prima parte del pontificato, fu caratterizzato da una cordiale sintonia, ma fu seguito da una seconda fase più problematica a partire dal 1300. Sia il papa, sia Carlo II avevano come obiettivo quello di riportare la Sicilia sotto il controllo angioino, ragione per la quale gli Angiò avevano maturato ingenti debiti nei confronti del papato. Sin dal 1265, era stato infatti stabilito che essi versassero un censo annuo di 40.000 fiorini d'o-

³⁰ Per un'analisi dettagliata delle politiche mediterranee di Carlo I si veda Borghese, *Carlo I d'Angiò e il Mediterraneo*.

ro (8.000 onces) alla Camera apostolica per il possesso della corona di Sicilia. In caso di mancato pagamento del censo per un anno, il papa avrebbe lanciato una *excommunicatio latae sententiae*; dopo due anni, il Regno sarebbe stato colpito da interdetto, mentre al terzo anno il re avrebbe perso ogni diritto sulla corona siciliana. Queste condizioni furono accettate prima da Carlo I, poi da Carlo II nei giuramenti feudali prestati a Niccolò IV e a Bonifacio VIII.³¹ Sin da subito, tuttavia, Carlo I manifestò delle difficoltà nel corrispondere regolarmente il censo: a più riprese (1266, 1269-70 e 1283) egli non fu in grado di pagare il dovuto alla Camera apostolica. Lo stesso Clemente IV lo rimproverava di essere spesso a corto di denaro, contrariamente a Federico II che era sempre riuscito ad adempiere ai suoi obblighi verso il papa.³²

Il giorno dell'elezione di Benedetto Caetani al seggio pontificio, Carlo II volle incontrarlo al fine di ottenere una dilazione sul pagamento del censo, essendo ormai da tre anni che non versava il dovuto alla Camera apostolica. Bonifacio VIII non solo acconsentì, ma concesse al sovrano una dilazione più lunga e rinunciò a 200.000 fiorini d'oro, somma che il re di Sicilia era tenuto a versare al papa a ogni nuova elezione.³³

Fino al 1303, Carlo II pagò solo un paio di volte per intero la somma dovuta: i debiti del sovrano angioino verso la Camera apostolica tra il 1292 e il 1303 ammontavano infatti a più di 460.000 fiorini d'oro (precisamente 93.340 onces d'oro).³⁴ La consistenza di tale somma faceva sì che Bonifacio VIII e Carlo II fossero indissolubilmente legati l'uno all'altro. Bonifacio provò a uscire da tale situazione nel 1295 mediante il trattato di Anagni, con il quale riuscì a volgere la situazione a proprio vantaggio, puntualizzando che l'angioino avrebbe potuto recuperare la Sicilia solo una volta estinti i suoi debiti verso la Camera apostolica. Visto che le finanze del Regno di Napoli erano tanto dissestate, con questa mossa il papa voleva forse lasciare aperta la possibilità di conferire ad altri la corona siciliana.

Oltre ai censi dovuti, il re aveva contratto ulteriori debiti verso la Camera apostolica: nel 1295 il censo arretrato più i prestiti da restituire ammontavano a un totale di 1.250.000 fiorini d'oro.³⁵ Per rendersi conto dell'importanza di tale somma basti menzionare il fatto che le entrate pubbliche del Regno ammontavano a 500.000 fiorini annui.³⁶ Negli anni successivi i bilanci del Regno peggiorarono, poiché per finanziare le infruttuose operazioni militari

³¹ Kiesewetter, "Bonifacio VIII e gli Angioini," 184-5.

³² Léonard, *Les Angevins de Naples*, 281.

³³ Come infatti il pontefice scrive al sovrano angioino il 2 luglio 1295: *Nos itaque, expensarum tuarum, quas produxit diutina belli comotio, conscii et honerum tibi influencium multipliciter non ignari, paterno super hiis tibi compacientes instinctu, partem contingentem nos et Romanam Ecclesiam de quinquaginta milibus marcharum sterlingorum predictis gratiose tibi remittimus et te ac heredes tuos exinde perpetuo quitamus* (Kiesewetter, "Bonifacio VIII e gli Angioini," 185; *Les registres de Boniface VIII*, doc. 5585).

³⁴ Per ricostruire tutta la questione: Kiesewetter, "Bonifacio VIII e gli Angioini."

³⁵ Kiesewetter, *Die Anfänge der Regierung König Karls II*, 289, 488, 496.

³⁶ Kiesewetter, "Bonifacio VIII e gli Angioini," 188.

tese al recupero della Sicilia il sovrano si indebitò ulteriormente. Nel 1298 Carlo II incaricò Bartolomeo da Capua, logoteta del Regno, di ottenere dal papa un prestito di 100.000 once, ma vista l'importanza della somma e l'assenza di documentazione papale in merito a questo prestito, è probabile che non gli sia stato concesso. Negli anni successivi, invece, si ha la conferma che Carlo ricevette due prestiti dal pontefice, rispettivamente di 12.000 e 14.000 once³⁷. Ma neanche all'inizio del XIV secolo si riuscì a cambiare rotta: si pensi che, per le sole spese militari sostenute nel 1303, il sovrano doveva alla Camera apostolica ben 1.830.000 fiorini d'oro.³⁸

Messo alle strette, Carlo II iniziò delle trattative di pace con Federico III di Sicilia, senza tuttavia informarne il papa. Questi, di rimando, minacciò di detronizzarlo.³⁹ Fece inoltre intervenire militarmente Carlo di Valois nel tentativo di riprendere il Regno, ma la missione del Capetingio fallì e, grazie al potere conferitogli da Carlo II, all'insaputa di Bonifacio, di siglare anche trattati di pace separati, si iniziarono le trattative di quella che sarebbe stata la pace di Caltabellotta. Pace che fu ratificata immediatamente da Carlo II, contrariamente a Bonifacio che rifiutò di siglare il trattato, ma che dovette ben presto prendere atto della situazione. In questo modo Carlo II era riuscito a imporre a Bonifacio la propria volontà di rinunciare almeno momentaneamente alla Sicilia, per dedicarsi ad altri progetti come il recupero della corona d'Ungheria.⁴⁰

La condizione di indebitamento di Carlo II verso la Camera apostolica era ormai giunta a un punto di non ritorno. Le soluzioni a disposizione dell'angioino per colmare gli enormi debiti accumulati erano ben poche: non si hanno tracce di riforme fiscali capaci di invertire la rotta,⁴¹ e nemmeno l'attacco alla colonia saracena di Lucera, che fece incamerare qualche risorsa ulteriore al Regno, cambiò radicalmente lo stato delle cose.⁴² Carlo lo Zoppo si limitò più che altro a compiacere il papa mediante donazioni e concessioni alla famiglia dei Caetani, favorendone l'ascesa signorile nei feudi principalmente compresi tra Roma e Napoli.⁴³

³⁷ Maffei, "Bartolomeo da Capua;" Ingeborg, Poccialuti, "Bartolomeo da Capua,"

³⁸ Per la situazione del 1303 ma anche degli anni successivi: *Regestum Clementis Papae V*, doc. 2269; Monti, "Carlo II e i debiti angioini verso la S. Sede," 117-32; Housley, *The Italian Crusades*, 231-43; Tocco, "Bonifacio VIII e Carlo II d'Angiò," 227-30.

³⁹ *Volentes igitur futuris ex tua precipitatione et subitatione periculis obviare, celsitudinem tuam monemus et hortamur attente per Apostolica scripta tibi, sub debito fidelitatis quo nobis et Ecclesie Romane teneris, et excommunicationis pena, quam, si secus feceris, te incurrere volumus ipso facto, districte precipiendo mandantes quatinus cum Frederico predicto vel eius nuntiis nullum tractatum, habitum vel habendum, firmare aut executioni mandare presumas, absque nostro speciali consensu, per nostras bullatas litteras apparente (Les registres de Boniface VIII, doc. 3425).*

⁴⁰ Kiesewetter, "Bonifacio VIII e gli Angioini," 205-8.

⁴¹ Si rinvia alla nota 7, e si vedano anche Morelli, "Note sulla fiscalità diretta e indiretta nel regno angioino," 389-414; Caggese, *Roberto d'Angiò e i suoi tempi*, I, 607-84.

⁴² Egidi, "La colonia saracena di Lucera e la sua distruzione;" Abulafia, "La caduta di Lucera Saracenorum," 171-86.

⁴³ Paravicini Bagliani, *Bonifacio VIII*, 36-53; Kiesewetter, "Bonifacio VIII e gli Angioini," 202-4. Sull'ascesa dei Caetani si vedano Pollastri, *Les Gaetani de Fondi*; Carocci, *Il nepotismo nel Medioevo*, 128-36.

A nostro avviso, fu proprio per ridimensionare l'entità della propria dipendenza dalle finanze dalla Camera apostolica che Carlo II propose a Bonifacio VIII di partire per la Terrasanta in cambio di una riduzione dei propri debiti.⁴⁴ Nella documentazione epistolare tra Bonifacio VIII e Carlo II non emergono in verità elementi espliciti a conferma di questa ipotesi. Se manca un riscontro documentario relativo a un simile accordo tra Carlo II e Bonifacio, tuttavia qualche anno dopo l'angioino avrebbe invece inoltrato la medesima richiesta a Clemente V. In una lettera del 20 luglio 1307, il papa scrive infatti al sovrano angioino: *Pro reliquis vero duabus partibus debiti memorati obtulisti nobis, constituisti, convenisti et promisisti, quod quando passagium generale fiet pro recuperatione Terre sancte, tu in propria ibis persona vel unum de filiis tuis mittes (...)*.⁴⁵ Queste parole sembrano indicare che c'era stato un precedente tentativo da parte di Carlo II di liberarsi dal giogo dei debiti. Clemente V, favorevole alla politica angioina, accettò tale progetto, anche se poi il *passagium* non trovò una realizzazione. Per comprendere le dinamiche di questo accordo occorre fare un piccolo passo indietro.

A cavallo tra il 1306 e il 1307, Carlo II si mise in viaggio verso Avignone, accompagnato da Bartolomeo da Capua, con l'obiettivo di proporre al pontefice un condono per i propri debiti. A questo scopo, Bartolomeo da Capua scrisse la minuta di una bolla con l'obiettivo di farla pubblicare dal papa: per giustificare il condono vi si indicava che i debiti del Regno erano serviti per finanziare la guerra contro la Sicilia, scoppiata in un primo momento a causa della richiesta papale di inviare Carlo d'Angiò a sovvertire il potere Hohenstaufen nell'isola e poi, dopo il breve dominio angioino, proseguita contro gli Aragonesi.⁴⁶ Clemente V non emanò mai la bolla, ma la lettera da lui inviata a Carlo II nel 1307, citata poco sopra, nella quale era indicato che i debiti dell'angioino sarebbero stati condonati in cambio del *passagium*, ci sembra che possa essere interpretata come l'esito del compromesso raggiunto tra il papa, Carlo II e Bartolomeo da Capua nell'incontro di qualche mese prima.

Questi elementi suggeriscono che Carlo II e Bartolomeo da Capua avessero prospettato, nel confronto con Clemente V, anche la soluzione del *passagium* per il condono dei debiti. Carlo II poteva vantarsi di essere un buon sovrano cristiano, che aveva già progettato il *passagium* nei minimi dettagli ed era quindi pronto ad agire, con solide argomentazioni riguardo al finanziamento dell'operazione: a nostro avviso, proprio questi punti sembrano aver convinto Clemente V. È plausibile che lo stesso impegno a partire per la Terrasanta in cambio della remissione dei debiti fosse stato presentato a Bonifacio VIII, come suggerito dalla data di redazione del *Conseill*, ma che il papa non l'avesse accolto, puntando piuttosto, alla testa della spedizione in *Outremer*,

⁴⁴ Sulla politica mediterranea di Carlo I d'Angiò: Borghese, *Carlo I d'Angiò e il Mediterraneo*.

⁴⁵ *Regestum Clementis Papae V*, doc. 2269.

⁴⁶ Monti, "Carlo II e i debiti angioini verso la S. Sede," 117-32. Sulla ricca bibliografia che riguarda Bartolomeo da Capua, ci limitiamo a rinviare a: Maffei, "Bartolomeo da Capua;" Ingeborg, Poccialuti, "Bartolomeo da Capua."

su Edoardo I d'Inghilterra o su Giacomo II d'Aragona, i quali avevano avuto modo di dimostrare a più riprese il loro valore di comandanti in armi – soprattutto l'inglese, che si era battuto con onore in Oriente nel corso dell'ottava crociata a fianco del re di Francia Luigi IX.⁴⁷ In effetti, come vedremo, Edoardo e Giacomo furono i beneficiari di numerose decime destinate a questo scopo.

Bonifacio VIII fu accusato da Dante di aver preferito muovere una crociata contro i Colonna invece che contro gli infedeli.⁴⁸ Filippo il Bello lo accusava di essersi impadronito illegittimamente del denaro destinato alla Terrasanta e di scarso zelo crociato.⁴⁹ Ma contrariamente a quanto argomentavano Dante e il re di Francia, tutt'altro che allineati alla politica bonifaciana, a più riprese il Caetani si mosse per organizzare delle spedizioni in Terrasanta. I suoi progetti tuttavia ebbero, come è noto, un esito negativo. Ad esempio, nel 1295 il papa annunciò la sua volontà di partecipare personalmente alla crociata e, per iniziare i preparativi, riconfermò le indulgenze per quanti fossero partiti e rinnovò il divieto di commerciare con i saraceni, che fu poi reiterato ogni sei mesi.⁵⁰ A più riprese, anche nel contesto dei rapporti diplomatici intrattenuti con i Mongoli, Bonifacio manifestò inoltre non solo l'intenzione di convertire i musulmani in Terrasanta ma anche di organizzare un vero e proprio *passagium*.⁵¹

Nel 1295, il pontefice scrisse a più riprese a Edoardo d'Inghilterra per sollecitarlo a partire, invito ripetuto nel 1297 e l'anno seguente; ma per il sovrano inglese, occupato nei conflitti che lo contrapponevano alla Francia e alla Scozia, il *negotium crucis* non era certo una priorità.⁵² Nel 1299 il papa e il re d'Inghilterra avevano previsto di incontrarsi per organizzare il *passagium*, ma ciò non accadde. Promisero di incontrarsi anche l'anno seguente, ma dati i rivolgimenti comportati dall'avanzata militare dei Mongoli alla guida di Ghazan verso le terre controllate da musulmani, tutto ciò rimase lettera morta.⁵³

Giacomo d'Aragona fu sollecitato a partire per la crociata già nel 1288, quando pose come condizione per la propria partecipazione la corona di Gerusalemme e una tregua nei conflitti del Mezzogiorno. Ancora nel 1294, il papa immaginò un suo possibile intervento *in servicium ecclesie Romane et subsidium Terre Sancte*, invito rinnovato poi anche nel 1297. Proprio in questa ottica, Bonifacio VIII nominò il sovrano aragonese gonfaloniere della Chiesa. Ma la mancata partenza verso la Terrasanta di Giacomo II fece sì che

⁴⁷ Ligato, "Bonifacio VIII, la Terra Santa e la Crociata," 246, 264; Schein, *Fideles crucis*, 177-208; *Les Registres de Boniface VIII (1294-1303)*, doc. 2654; Tyerman, *England and the Crusades*, 111-32.

⁴⁸ Dante Alighieri, *Divina Commedia, Inferno*, XXVI, vv. 85-90.

⁴⁹ Setton, *The Papacy and the Levant (1204-1571)*, 163; Schein, *Fideles crucis*, 184.

⁵⁰ Musarra, *Il crepuscolo della Crociata*, 209-10.

⁵¹ Ligato, "Bonifacio VIII, la Terra Santa e la Crociata," 273.

⁵² Ligato, 268 e 272; *Les Registres de Boniface VIII (1294-1303)*, docc. 450, 452, 2316, 2663.

⁵³ Ligato, "Bonifacio VIII, la Terra Santa e la Crociata," 272-3.

il papa gli ricordasse che il titolo di gonfaloniere gli era stato concesso proprio a quello scopo.⁵⁴

Senza dubbio il papa pensò anche al re di Francia come possibile guida per la crociata. Lo suggerisce anche il fatto che, prima che i rapporti tra i due divenissero apertamente conflittuali, il papa aveva canonizzato Luigi IX (1297), un probabile segnale per sacralizzare la stirpe francese nell'intento di eleggerla alla guida del prossimo *passagium*.⁵⁵

Dallo studio delle lettere di Bonifacio VIII non emerge che Carlo II abbia mai goduto dei favori del pontefice come guida della crociata, e come abbiamo appena visto sembra che gli fossero preferiti il sovrano inglese o quello aragonese. Né d'altro canto l'angioino manifestò mai un interesse precipuo nei confronti del *passagium*, o perlomeno non ne fece una delle sue priorità. Anzi, nel 1289 si dichiarò pronto a cedere i diritti della corona di Gerusalemme al sovrano di Aragona in cambio della Sicilia.⁵⁶ Ma tale atteggiamento sarebbe mutato nel corso degli anni,⁵⁷ lasciando spazio al realismo e all'opportunismo politico. Il 9 febbraio del 1291, Carlo II pronunciò il voto crociato,⁵⁸ mentre l'anno seguente dichiarò che avrebbe preso la croce solamente dopo aver ripreso il controllo della Sicilia.⁵⁹ In ogni caso, da uomo pragmatico qual era, egli non chiuse mai definitivamente la porta alla possibilità di prendere la croce e assecondò spesso il pontefice anche su tale questione.

Il 9 febbraio 1300, all'inizio del Giubileo, il papa rilanciava il proprio impegno per il *passagium*, *ad cuius promotionem ferventer intendamus*. Qualche mese dopo una visita alla corte di Carlo II, quest'ultimo ordinava la soppressione della colonia saracena di Lucera per compiacere il pontefice e, come detto prima, per procurarsi delle entrate supplementari per le casse del Regno.⁶⁰ Il 7 aprile 1300, quando si diffuse la falsa notizia che i Mongoli stavano per conquistare la Terrasanta, Bonifacio VIII scrisse inoltre a Carlo II d'Angiò e a Edoardo I d'Inghilterra annunciando loro che *boni rumores audiuntur de Terra Sancta*.⁶¹ Carlo II si prodigò immediatamente per nominare Melior de Ravendel vicario del regno di Gerusalemme, nella speranza che i Mongoli gli cedessero il controllo della Città Santa una volta conquistata.⁶² A queste

⁵⁴ Ligato, 276-8; Schein, *Fideles crucis*, 88; *Les Registres de Boniface VIII (1294-1303)*, docc. 2188, 2337, 2340, 2397, 3427, 3871.

⁵⁵ Ligato, "Bonifacio VIII, la Terra Santa e la Crociata," 271; Schein, *Fideles crucis*, 21; Musarra, *Il crepuscolo della Crociata*, 208. Più in generale sulla relazione tra Bonifacio VIII e Filippo il Bello si vedano Briguglia, *La questione del potere*; Mantelli, "De recuperatione Terrae Sanctae: Da Bonifacio VIII alla crisi," 46-55.

⁵⁶ Housley, "Charles II of Naples and the Kingdom of Jerusalem," 527-35; Schein, *Fideles crucis*, 132.

⁵⁷ Su questo punto rinviamo alla nota 7.

⁵⁸ Musarra, *Il crepuscolo della Crociata*, 135.

⁵⁹ Schein, *Fideles crucis*, 131-2.

⁶⁰ *Les Registres de Boniface VIII (1294-1303)*, doc. 3455; Ligato, "Bonifacio VIII, la Terra Santa e la Crociata," 265; Bevere, "Ancora sulla causa della distruzione della colonia," 223-4. Si rinvia anche alle citazioni della nota 42.

⁶¹ Willelmi Rishanger quondam monachi S. Albani *Chronica et Annales*, 465-70.

⁶² *Les Registres de Boniface VIII (1294-1303)*, doc. 3518; Schein, *Fideles crucis*, 132.

manifestazioni di una disponibilità del sovrano angioino a impegnarsi in prima persona nella causa della Terrasanta, va aggiunto che sin dalla fine del XIII secolo egli aveva conservato degli ottimi rapporti con gli Ordini militari, concedendo loro doni e privilegi fiscali, come torneremo a vedere in seguito. Quindi, pur non rientrando tra le priorità di Carlo II, la crociata divenne per lui una soluzione politica da presentare a Bonifacio VIII per liberarsi dei debiti maturati sin dall'inizio del regno e fu probabilmente con lo stesso intento che egli consegnò al pontefice il suo progetto di crociata. Schein argomenta che il sovrano angioino, mediante la redazione del *Conseill*, si proponeva soprattutto di compiacere il papa.⁶³ Se tale affermazione appare condivisibile, diversi elementi presenti nel trattato rafforzano l'idea che la realizzazione del progetto di crociata sia stata spinta più dal bisogno di risolvere i problemi finanziari del Regno che dalla sola volontà di assecondare i sogni crociati del pontefice. Andiamo ora ad analizzare il *Conseill* di Carlo II e come le proposte in esso delineate avrebbero potuto aiutare il sovrano angioino.

3. La proposta di Carlo II

Accanto ai nodi strategici del trattato di Carlo II, che come abbiamo visto sono riscontrabili nella trattatistica coeva, figurano altri elementi apparentemente secondari che sembrano rinviare alle difficoltà economiche e politiche del sovrano angioino. Ci soffermeremo in particolare su due questioni fondamentali agli occhi del sovrano: la fusione degli Ordini militari e il finanziamento del *passagium*. La rinnovata discussione di queste due tematiche, in aggiunta a quanto detto finora, ci permette di rivalutare l'interesse del progetto di *passagium* dell'angioino nel panorama della trattatistica *de recuperatione* della fine del XIII e l'inizio del XIV secolo e d'individuare le ragioni pragmatiche per le quali fu elaborato il trattato.

La proposta di unificare gli Ordini militari era già stata posta all'attenzione del pontefice ai tempi del concilio di Lione, nel 1274, senza che tuttavia ne fosse seguito alcun provvedimento.

Il primo a proporre la loro fusione fu lo stesso Niccolò IV con la bolla *Dura nimis*. Durante il pontificato di Clemente V, la questione dell'unione degli Ordini ritornò con insistenza nei dibattiti intorno alla crociata, tanto che il pontefice domandò direttamente ai maestri del Tempio e dell'Ospedale il loro parere sull'argomento. Complessivamente, la prospettiva di una fusione degli Ordini trovava d'accordo la totalità dei trattatisti di quegli anni, all'eccezione di Giacomo di Molay, *magister* dei Templari, il quale riteneva che i malumori e le tensioni tra questi ultimi e gli Ospedalieri in Oriente fossero ormai insormontabili. Invece, il *magister* degli Ospedalieri, Folco di Villaret, era di

⁶³ Schein, *Fideles crucis*, 132.

avviso contrario, mostrando una visione politica maggiormente allineata con quella dei sovrani occidentali e del papato.⁶⁴

Diversamente da altri progetti di crociata, il *Conseill* non si limita a citare i tre Ordini 'maggiori' (Teutonici, Templari e Ospitalieri), ma si riferisce anche ad alcuni Ordini meno importanti e più scarsamente radicati in Terrasanta. A questo proposito il sovrano scrive: *et conseilloit en tel maniere que li Pape fist de la maison del Hospital, dou Temple, et des Alamans, et dou Ciés, et de Calatrave, et de Saine Antoyne, et de la Trinité, et de le Autipas, et de Ronceaux, et Premostier, et de Grantmont feist toute une religion. Et de ceste religion preissent .I. home de grant valor et de grant pooir fill de roy se l'en le peust trouver covenable.*⁶⁵

Quindi Carlo II propone di unire non solo gli Ordini 'maggiori', ma anche l'Ordine di sant'Antonio, l'Ordine della Trinità, l'Ordine di Santiago, i Premostratensi, gli Ordini di Roncisvalle, di San Giacomo di Uclés, di Calatrava, l'Ordine di san Giacomo d'Altopascio e l'Ordine di Grandmont.⁶⁶ A differenza di altri autori di questo tipo di trattati, insieme con Carlo II anche Raimondo Lullo nel trattato *Quomodo Terra sancta recuperari potest* aggiunge agli Ordini 'maggiori' anche i due Ordini iberici di San Giacomo di Uclés e Calatrava.⁶⁷

In che modo l'unione degli Ordini poteva essere utile ai piani di Carlo II? E perché non limitarsi, come altri avevano suggerito, a quelli più importanti? Prima di provare a rispondere a questo interrogativo occorre delineare rapidamente i rapporti tra gli Angioini e gli Ordini militari. Sin dal regno di Carlo I, gli Angioini avevano stabilito con i Templari e gli Ospitalieri delle relazioni politiche molto forti. Addirittura, prima della loro vittoria su Federico II, arrivarono diversi prestiti da questi Ordini per finanziare la campagna militare contro lo Svevo, o per l'acquisto della corona di Gerusalemme. Sappiamo infatti che nel 1290 Carlo II doveva al tesoriere dei Templari 6.000 lire tornesi, denaro ottenuto da suo padre per acquistare la corona di Gerusalemme da Maria d'Antiochia.⁶⁸ Oltre al denaro, questi Ordini misero a disposizione anche dei contingenti armati non remunerati, ad esempio nella guerra contro gli Svevi nel 1262, o contro gli Aragonesi nel 1282. Per diverse operazioni militari in Calabria, la guida dei mercenari *Almogavares* fu affidata a Raunaud

⁶⁴ Throop, *Criticism of the Crusade*, 231; Forey, "The Military Orders in Crusading Proposals;" Schein, *Fideles crucis*, 267-80; Musarra, *Gli ultimi crociati*, 120; Musarra, *Il crepuscolo della Crociata*, 225-8.

⁶⁵ "E consigliamo in tal modo che il papa faccia un solo Ordine della casa dell'Ospedale, dei Templari, dei Teutonici, di Uclés, di Calatrava, di Sant'Antonio, della Trinità, di Altopascio, di Roncisvalle, dei Premostratensi e del Grandmont. E questo Ordine scelga un uomo di gran valore e di gran potere, figlio di Re, se si può trovarne uno idoneo" (Brätianu, "Le conseil du roi Charles," 356).

⁶⁶ Brätianu, 356.

⁶⁷ Forey, "The Military Orders in Crusading Proposals," 320-1; Musarra, *Il crepuscolo della Crociata*, 132-3.

⁶⁸ *I registri della Cancelleria angioina*, doc. 121.

du Pont, membro dell'Ordine degli Ospitalieri.⁶⁹ In cambio di questi aiuti, gli Angiò offrirono rilevanti incarichi a corte a componenti degli Ordini dei Templari e dei Giovanniti. Ad esempio, il priore di Saint-Gilles, Guillaume de Villaret, maestro dell'Ordine degli Ospitalieri, fu consigliere sia di Carlo I che di Carlo II, e Matteo di Ruggero di Salerno fu nominato *magister rationalis* della *magna curia* del Regno alla fine del XIII secolo.⁷⁰ E anche altrimenti gli Angioini si prodigarono per aiutare sia i Templari, sia gli Ospitalieri.⁷¹ Durante il regno di Carlo I e di Carlo II, furono inviati loro viveri sia negli avamposti orientali, che nelle sedi presenti nel principato di Acaia, a Cipro e a Rodi; i sovrani elargarono inoltre privilegi fiscali e franchigie doganali, intervennero in numerosi arbitrati e si impegnarono a recuperare in favore degli Ordini beni confiscati irregolarmente da signori locali e funzionari regi.⁷²

L'unificazione di questi due Ordini sotto la guida di un *magister* fedele alla causa angioina, come vedremo tra breve, avrebbe comportato diversi vantaggi per Carlo II: da un lato, il sovrano avrebbe potuto disporre di forze militari da non remunerare e di ulteriori fondi per i suoi progetti politici;⁷³ e dall'altro, la nuova guida avrebbe privato il ramo cadetto degli aragonesi del sostegno degli Ordini militari stanziati in Sicilia. Bisogna infatti ricordare che gli Ospitalieri e i Templari avevano numerosi possedimenti nell'Italia meridionale, come del resto i Teutonici, e che tra fine del XIII secolo e l'inizio del XIV secolo vissero un momento di grande prosperità economica in Sicilia.⁷⁴

Non va dimenticato poi che i Templari, ma non solo, operarono anche a sostegno delle politiche di espansione di Giacomo II nel Mediterraneo.⁷⁵ Proprio per questa ragione, Carlo II non si limitò a promuovere l'unione dei soli Templari, Teutonici e Ospitalieri, ma aggiunse anche gli altri Ordini iberici, allo scopo di sottrarre un importante sostegno economico e militare al sovrano aragonese. Un esempio eloquente al riguardo è rappresentato dall'Ordine di Calatrava. Quest'Ordine iberico, nato nel 1164, si pose al servizio della Corona d'Aragona tra il XIII e l'inizio del XIV secolo. Si prodigò in numerose campagne militari contro i musulmani presenti nella penisola iberica contribuendo a consolidare ed estendere il potere aragonese. In cambio di

⁶⁹ *Cartulaire général de l'Ordre des Hospitaliers*, t. 3, doc. 4197, 4204; Griscioli, "Gli ordini religioso-cavallereschi in Italia." Sui mercenari catalani si veda Schlumberger, *Expéditions des Almogavares*.

⁷⁰ Guzzo, "Carlo I d'Angiò, i templari e gli ospedalieri," 36-9; Salerno, "Legami familiari e rapporti con il potere nel mezzogiorno angioino."

⁷¹ Guzzo, 36-9; Carraz, "Christi fideliter militantium in subsidio Terre Sancte," 549-82.

⁷² Gli esempi sono numerosi, ci limitiamo a citare quelli che ci sembrano più significativi: *Cartulaire général de l'Ordre des Hospitaliers*, t. 3, docc. 4513, 4163, 4177, 4460, 4186, 4257, 4455, 4472, 4484; t. 4, docc. 4534-5, 4538, 4562, 4566, 4588, 4603, 4631-2, 4641, 4644, 4659; Carabellese, *Carlo d'Angiò*, 27.

⁷³ Mantelli, "De recuperatione Terrae Sanctae: Dalla perdita di Acri a Celestino V," 47.

⁷⁴ Le difficoltà economiche per questi l'Ordini in Sicilia arrivarono a partire dal 1308, momento in cui sbarcarono truppe angioine nell'isola e ne conseguirono numerose distruzioni di edifici appartenenti agli Ordini. Per i Teutonici in Sicilia si veda Toomaspoeg, *Les teutoniques en Sicilie (1197-1492)*, 167-272.

⁷⁵ Porsia, *Progetti di Crociata*, 72-5; Housley, "Pope Clement V and the Crusades of 1309-1310."

questi interventi, l'Ordine riuscì a rafforzarsi economicamente, moltiplicando i possedimenti in Aragona e a Valencia, aumentando la sua sfera d'influenza e creando una fitta e ricca rete di domini signorili che aveva il suo epicentro ad Alcañiz, nella Bassa Aragona.⁷⁶ Questi elementi motivano l'interesse di Carlo II nello smantellamento di questi Ordini, da un lato con l'obiettivo di indebolire il sovrano aragonese e dell'altro con quello di mettere ingenti ricchezze a disposizione dell'uomo di *grant valor* menzionato nel trattato. Tutto ciò mostra bene come il redattore del *Conseill* fosse a conoscenza delle dinamiche politiche ed economiche relative ai vari Ordini. Bisogna infine notare come sia assente nel trattato un riferimento all'Ordine di San Lazzaro di Gerusalemme, probabilmente in ragione della sua irrilevanza sul piano militare ed economico. In effetti, dopo la caduta d'Acri l'Ordine si venne principalmente ad occupare dell'assistenza dei malati.⁷⁷

La questione della riunione di più Ordini sembra essere di attualità anche per altri trattatisti contemporanei. Ad esempio Pierre Dubois, nel *De recuperatione*, un progetto di recupero della Terrasanta dell'inizio del XIV secolo, indicava che il nuovo Ordine avrebbe dovuto fornire un aiuto finanziario importante attingendo alle risorse derivanti dai propri patrimoni.⁷⁸ È questa un'ulteriore conferma del fatto che gli aspetti economici della preparazione della crociata rivestono un'importanza centrale in una parte di questa trattatistica.⁷⁹ Lo illustra anche un paragrafo del *Conseill*, nel quale Carlo II consigliava che tutte le elemosine per la Terrasanta fossero gestite da chi fosse stato a capo del nuovo Ordine.⁸⁰

Ma a chi pensava Carlo II come *magister*? L'angioino indica che si sarebbe trattato di un uomo di grande valore e potere, figlio di re (*home de grant valor et de grant pooir, fill de roy*).⁸¹ Se il testo può essere ricondotto alla stregua di un progetto di autocandidatura, è probabile che Carlo II immaginasse un suo figlio cadetto alla guida dell'Ordine. Se il suo disegno si fosse realizzato, l'angioino avrebbe potuto contare sull'appoggio incondizionato del nuovo Ordine e, più concretamente, sull'appoggio militare di quest'ultimo e su consistenti quantità di denaro utilizzabili a fini non esclusivamente legati alla conquista della Terrasanta, ma piuttosto alla 'difesa della cristianità'. Altre parti del trattato confermano in effetti la volontà dell'angioino di far sì che il nuovo *magister* avesse a disposizione consistenti quantità di

⁷⁶ Laliena Corbera, "La orden de Calatrava en la Corona de Aragón." Sull'Ordine di Calatrava: O'Callaghan, *The Spanish Military Order of Calatrava*; De Ayala Martinez, *Las órdenes militares hispánicas*.

⁷⁷ Hyacinthe, *L'Ordre de St-Lazare*; Marcombe, *Leper Knights*.

⁷⁸ Mariozzi, "La strategia militare e i presupposti per il recupero della Terrasanta," 108.

⁷⁹ In generale sulle tematiche dei differenti trattati si rinvia alla nota 1. A proposito delle questioni economiche legate alla crociata si vedano Servois, "Emprunts de Saint Louis;" Jacoby, "L'expansion occidentale dans le Levant;" Cardini, "I costi della crociata;" Trenchs Odena, "De Alexandrinis;" Maddicott, "The Crusade Taxation of 1268-70;" Balard, "Notes on the Economic Consequences of the Crusades;" Housley, "Costing the Crusade."

⁸⁰ Brătianu, "Le conseil du roi Charles," 357.

⁸¹ "E questo ordine scelga un uomo di gran valore e di gran potere, figlio di Re" (Brătianu, 356).

denaro. Interessante a tale riguardo, ad esempio, è il paragrafo in cui Carlo II afferma che tutte le decime versate ai sovrani per il *passagium*, ma non utilizzate a tale scopo, dovranno essere restituite alla Chiesa e versate al *maistre (magister)* a sostegno e in difesa della Terrasanta: *Item, conseil le dis Rois que tous les dismes, les queus li prince ont receu di l'Ig[l]yse par raison de la Terre Sainte et volontat n'auroient de passer, que les dis dismes fussent rendus en la main dou dit maistre por raison de la sustentance de la Terre et au securs de la dite terre.*⁸²

I principi ai quali Carlo II fa riferimento sono essenzialmente tre: Edoardo I d'Inghilterra, Filippo IV di Francia e Giacomo II d'Aragona. Tra loro, Edoardo I fu infatti colui che beneficiò maggiormente delle decime. Già ai tempi di Gregorio X egli incamerò denaro per progetti di crociata mai realizzati. Nel 1283, il bisogno di denaro per la guerra con il Galles spinse Edoardo I a recuperare illegalmente le decime, per poi restituirle rapidamente. Il 7 ottobre 1289, Niccolò IV gli concesse provvisoriamente la decima delle isole britanniche. L'anno seguente ne fu modificata la concessione, che prevedeva che metà del ricavato della decima fosse versato al re il 24 giugno 1291 e il resto un anno dopo. Edoardo doveva impiegare il denaro per una crociata che sarebbe dovuta iniziare il 24 giugno 1293 e, qualora non fosse partito, avrebbe dovuto restituire quanto aveva ricevuto. Se invece la partenza fosse stata impedita per cause indipendenti dalla sua volontà, egli avrebbe potuto trattenere abbastanza denaro per coprire la metà delle spese effettivamente sostenute.⁸³ Si tratta di cifre notevoli: ad esempio, solo per gli anni 1285-6, il re inglese fu autorizzato a prelevare 18.500 sterline dalle somme destinate alla crociata.⁸⁴ All'inizio del XIV secolo, Bonifacio VIII concesse ancora diverse decime per la crociata al sovrano inglese, facilitandone la riscossione, ma anche in questo caso il re d'Inghilterra non utilizzò queste risorse per il *passagium*.⁸⁵

In una situazione simile si trovava anche Filippo il Bello a cui, tra il 1285 e 1294, furono accordati i frutti di diverse decime, poi non utilizzate allo scopo per il quale il papa le aveva concesse.⁸⁶ Anche per gli anni successivi è possibile constatare una simile tendenza, illustrata dall'invio di fondi che sarebbero stati utilizzati per altre necessità del regno francese.⁸⁷

Infine, è possibile notare analoghi comportamenti anche da parte del so-

⁸² "Inoltre, il detto re consiglia che tutte le decime che i principi hanno ricevuto dalla Chiesa per la causa della Terrasanta, ma che non avranno la volontà di intraprendere il passaggio, siano restituite nelle mani del nuovo maestro, allo scopo di sostenere e soccorrere la detta terra": Brätianu, 360.

⁸³ Lunt, "Papal Taxation in England in the Reign of Edward I," 409-16; Lunt, "Collectors' Accounts for the Clerical Tenth;" Housley, *The Italian Crusades*, 109.

⁸⁴ Tyerman, *England and the Crusades*, 254-5.

⁸⁵ Ligato, "Bonifacio VIII, la Terra Santa e la Crociata," 274; Schein, *Fideles crucis*, 188; Housley, *The Italian Crusades*, 177.

⁸⁶ Kiesewetter, "Bonifacio VIII e gli Angioini," 180.

⁸⁷ Housley, *The Italian Crusades*, 176, 197-9, 235.

vano aragonese. Come già detto, Bonifacio VIII sollecitò più volte Giacomo d'Aragona a partire per la crociata. Già nel 1288, questi aveva richiesto come condizione per partire la concessione di tre anni di decime prelevate nelle diocesi siciliane, ma non è chiaro se ne fosse conseguito un effettivo passaggio di denaro. In ogni caso, il papa ribadì a più riprese che i fondi per preparare la spedizione erano pronti per essere concessi al sovrano aragonese.⁸⁸ Negli anni successivi, in effetti, quest'ultimo ricevette i proventi delle decime con l'obiettivo di riprendere il controllo della Sicilia, considerata come una tappa preliminare del viaggio in Terrasanta.⁸⁹ Oltre a recuperare denaro dai sovrani che avevano ricevuto i proventi delle decime senza onorare le loro promesse, così da indebolirli, Carlo II propone anche di assicurare ulteriori introiti al *magister*, attribuendogli i finanziamenti di quanti non avessero avuto la possibilità di partire.⁹⁰

I dati sopra evocati concorrono a evidenziare come il comando della crociata di Carlo II e il controllo indiretto del *magister* avrebbero permesso all'angioino di porsi in una posizione privilegiata nello scacchiere mediterraneo, a discapito degli aragonesi, che da quel momento in poi non avrebbero più ottenuto il sostegno economico e militare proveniente dagli Ordini militari.

A partire dallo studio del *Conseill*, è possibile osservare che una delle differenze principali tra lo scritto di Carlo II e altri trattati coevi risiede proprio nello status del suo autore: si tratta infatti di un sovrano che intende presentarsi come un buon re cristiano, ma che è al contempo un uomo di governo pragmatico, il quale scorge nella redazione di un progetto di crociata un'opportunità per rafforzare il suo potere. Come si è appurato, la situazione di Carlo II è finanziariamente disastrosa: i debiti accumulati verso la Camera apostolica sono ormai fuori controllo e solo un evento eccezionale può porvi riparo. D'altro canto, il papa si trovava nella condizione di poter sottrarre la corona di Sicilia all'angioino e a tal proposito lo minacciò a più riprese. Carlo II, nel *Conseill*, delinea quindi la soluzione a tali problemi. Oltre a toccare questioni relative all'organizzazione del viaggio oltremare, diversi passaggi insistono infatti sulle modalità di finanziamento della spedizione. Se messi in pratica, i consigli formulati nel trattato avrebbero recato dei vantaggi immediati all'angioino. Da una parte, egli avrebbe rafforzato la sua posizione politica ed economica, dall'altra avrebbe ridimensionato l'influenza di altri sovrani, come Edoardo I e soprattutto Giacomo II.

Dato il contesto politico e finanziario del Regno di Napoli negli anni a cavallo tra la fine del Duecento e l'inizio del Trecento, e viste le questioni legate alla datazione menzionate sopra, possiamo dunque affermare che il destinatario per uno scritto come il *Conseill* fu Bonifacio VIII: probabilmente il trattato

⁸⁸ Schein, *Fideles crucis*, 88; Ligato, "Bonifacio VIII, la Terra Santa e la Crociata," 276-8.

⁸⁹ Housley, *The Italian Crusades*, 177, 201-2, 215.

⁹⁰ Brătianu, "Le conseil du roi Charles," 357.

gli fu consegnato negli anni di cortese intesa con Carlo II, più precisamente nel periodo nel quale gli obiettivi politici dei due convergevano, ovvero tra il 1294 e i primissimi anni del Trecento. Ma visto che la proposta non fu accolta dal papa, e che i debiti dell'Angioino non furono risanati negli anni seguenti, il sovrano presentò il medesimo progetto di crociata anche a Clemente V.

La minuta della bolla di Bartolomeo da Capua e la lettera del 1307 del pontefice a Carlo II confermano infatti gli intenti del sovrano e mostrano che il trattato non è altro che un tentativo d'autocandidatura dell'angioino a prendere la guida del prossimo *passagium*: e più che essere un progetto di crociata, esso costituisce un progetto per liberarsi dai propri debiti, una spada di Damocle che pendeva ormai da più di un decennio sulla sua testa.

Per concludere, lo studio del *Conseill* qui proposto sembra far emergere – in termini generali – l'utilità di un'analisi centrata sull'importanza delle questioni fiscali ed economiche nella storia delle crociate tardive e nella letteratura *de recuperatione*. Questa prospettiva, infatti, permette di gettare una luce ulteriore sul contesto di redazione di questi testi, là dove sinora essi hanno costituito l'oggetto di ricostruzioni principalmente attente agli aspetti politici e religiosi. In questa ottica, lo studio delle problematiche fiscali ed economiche permette di meglio chiarire le ragioni per le quali tali progetti non vennero a realizzarsi, restando appunto 'crociate di carta', malgrado le intenzioni dei pontefici nei decenni a cavallo tra il XIII e il XIV secolo. Non da ultimo, questa particolare lettura della trattatistica *de recuperatione* consente di cogliere meglio alcune delle ragioni pragmatiche e strategiche di tali scritti, mostrando ad esempio come la loro stessa redazione poteva diventare un mezzo di pressione, se non una vera e propria merce di scambio. Nel caso del *Conseill*, ma il discorso può essere esteso anche ad altri contesti, il progetto di crociata diventa un potenziale strumento per risolvere dei problemi di politica interna, che ben poco hanno a che vedere con il recupero della Terrasanta. Oltre agli aspetti finanziari, ad esempio, la riconquista della Sicilia da parte degli angioini era stata per molti anni una *conditio sine qua non* per intraprendere l'agognato *passagium*.

Opere citate

Tutte le URL sono state verificate a marzo 2026.

- Abulafia, David. "La caduta di Lucera Saracenorum." In *Per la Storia del Mezzogiorno medievale e moderno. Scritti in memoria di J. Mazzoleni*, 1, 171-86. Roma: Ministero Beni culturali e ambientali, 1998.
- Atiya, Aziz Suryal. *The Crusade in the Late Middle Ages*. London: Methuen, 1938.
- Balard, Michel. "Notes on the Economic Consequences of the Crusades." In *The Experiences of Crusading*, ed. by Peter Edbury, Jonathan Phillips, 2, 233-9. Cambridge: Cambridge University Press, 2003.
- Bevere, Riccardo. "Ancora sulla causa della distruzione della colonia saracena di Lucera." *Archivio storico per le provincie napoletane* 21 (1935): 223-4.
- Borghese, Gian Luca. *Carlo I d'Angiò e il Mediterraneo. Politica, diplomazia e commercio internazionale prima dei Vespri*. Rome: École française de Rome, 2008.
- Boyer, Jean-Paul. "Sacre et théocratie: le cas des rois de Sicile Charles II (1289) et Robert (1309)." *Revue des sciences philosophiques et théologiques* 81 (1997): 561-607.
- Brătianu, Gheorghe I. "Le conseil du roi Charles." *Revue historique du Sud-est européen* 19, no. 2 (1942): 291-361.
- Briguglia, Gianluca. *La questione del potere: teologi e teoria politica nella disputa tra Bonifacio VIII e Filippo il Bello*. Milano: Franco Angeli, 2010.
- Bueno, Irene. "Le storie dei Mongoli al centro della cristianità. Het'um da Korykos e i suoi primi lettori avignonesi, Marino Sanudo e Paolino da Venezia." *Reti Medievali Rivista* 17, no. 2 (2016): 153-82. DOI <https://doi.org/10.6092/1593-2214/534>
- Burgtorf, Jochen. "Die Pariser Sammlung des Johanniters Wilhelm von St. Stefan: Bibliothèque Nationale, fonds français 6049 (ms. s. XIV)." In *Die Rolle der Schriftlichkeit in den geistlichen Ritterorden des Mittelalters: innere Organisation, Sozialstruktur, Politik*, hg. von Jürgen Sarnowsky, und Roman Czaja, 253-76. Toruń: Uniwersytet Mikolaja Kopernika w Toruniu, 2009.
- Cadier, Léon. *Essai sur l'administration du Royaume de Sicile sous Charles I^{er} et Charles II d'Anjou*. Paris: E. Thorin, 1891.
- Caggese, Romolo. *Roberto d'Angiò e i suoi tempi*. Firenze: R. Bemporad, 1922.
- Carabellese, Francesco. *Carlo d'Angiò nei rapporti politici e commerciali con Venezia e l'Oriente*. Bari: Vecchi, 1911.
- Cardini, Franco. "I costi della crociata. L'aspetto economico del progetto di Marin Sanudo il Vecchio (1312-1321)." In *Studi in memoria di Federigo Melis*, a cura di Luigi De Rosa, 179-210. Napoli: Giannini Editore, 1978.
- Cardini, Franco. *Le crociate tra il mito e la storia*. Roma: Nova Civitas, 1971.
- Carocci, Sandro. *Il nepotismo nel Medioevo. Papi, cardinali e famiglie nobili*. Roma: Viella, 1999.
- Carraz, Damien. "Christi fideliter militantium in subsidio Terre Sancte. Les ordres militaires et la première maison d'Anjou (1246-1342)." In *As Ordens Militares e as Ordens de Cavalaria entre o Ocidente e o Oriente*. Actas do V Encontro sobre Ordens Militares, Palmela, 15 a 18 de fevereiro de 2006, ed. por Isabel Cristina Ferreira Fernandes, 549-82. Palmela: Câmara Municipal de Palmela, 2009.
- Cartulaire général de l'Ordre des Hospitaliers de S. Jean de Jerusalem (1100-1310)*, 1-4. Paris: Ernest Leroux, 1899-1906.
- Cronaca del Templare di Tiro: 1243-1314, la caduta degli stati crociati nel racconto di un testimone oculare*, a cura di Laura Minervini. Napoli: Liguori editore, 2000.
- Cutolo, Alessandro. *Il Regno di Sicilia negli ultimi anni di vita di Carlo II d'Angiò*. Milano-Roma-Napoli: Albighi-Segati, 1924.
- De Ayala Martinez, Carlos. *Las órdenes militares hispánicas en la Edad Media (siglos XII-XV)*. Madrid: Marcial Pons, 2003.
- De Freda, Carlo. "Da Carlo I d'Angiò a Giovanna I, 1263-1382." In *Storia di Napoli*, III, 130-45. Napoli: Società editrice Storia di Napoli, 1969.
- Delaville Le Roulx, Joseph. *La France en Orient au XIV^e siècle*. Paris: E. Thorin, 1886.
- Delaville Le Roulx, Joseph. "Les Statuts de l'Ordre de l'Hôpital de Saint Jean de Jérusalem." *Bibliothèque de L'École des chartes* 48 (1887): 341-51.

- Egidi, Pietro. "La colonia saracena di Lucera e la sua distruzione." *Archivio storico per le province napoletane* 38 (1913): 115-44, 681-701; 39 (1914): 132-71, 697-766.
- Evangelisti, Paolo. *Fidenzio da Padova e la letteratura crociato-missionaria minoritica: strategie e modelli francescani per il dominio (XIII-XV sec.)*. Bologna: il Mulino, 1998.
- Fidenzio da Padova, *Liber recuperationis Terre Sancte*, I-II. Quaracchi: Roma, 1906.
- Franchi, Antonino. *Nicolaus papa IV, 1288-1292 (Girolamo d'Ascoli)*. Ascoli Piceno: Cassa di Risparmio di Ascoli Piceno, 1990.
- Forey, Alan. "The Military Orders in Crusading Proposals of the Late-Thirteenth and Early-Fourteenth Centuries." *Traditio* 36 (1980): 317-45.
- Gatto, Ludovico e Plebani, Eleonora. *Celestino V, pontefice e santo*. Roma: Bulzoni, 2006.
- Golinelli, Paolo. *Celestino V. Il papa contadino*. Milano: Mursia, 2006.
- Les grands officiers dans les territoires angevins*, éd. par Riccardo Rao. Rome: École française de Rome, 2016.
- Griscioli, Cristian. "Gli ordini religioso-cavallereschi in Italia: da Milites Christi a truppe mercenarie durante la Guerra del Vespro." *Nuova Antologia Militare. Rivista interdisciplinare della società italiana di Storia militare* 4, no. 13 (2023): 97-117.
- Guzzo, Cristian. "Carlo I d'Angiò, i templari e gli ospedalieri: strategie pro defensione Terrae Sanctae e calcolo politico durante i maestri di Tommaso Berard ed Ugo Revel." In *Tuitio fidei et obsequium pauperum*. Atti del Convegno di studi sull'Ordine melitense in Puglia e Terra di Brindisi, 29-52. Brindisi: Publidea, 2014.
- Housley, Norman. "Charles II of Naples and the Kingdom of Jerusalem." *Byzantium* 54 (1984): 527-35.
- Housley, Norman. "Costing the Crusade." In *The Experiences of Crusading*, ed. by Marcus Graham Bull, and Norman Housley, I, 45-59. Cambridge: Cambridge University Press, 2003.
- Housley, Norman. *The Italian Crusades. The Papal-Angevin Alliance and the Crusades Against Christian Lay Powers 1254-1343*. Oxford: Oxford University Press, 1982.
- Housley, Norman. *The Later Crusades, 1274-1580: From Lyons to Alcazar*. Oxford: Oxford University Press, 1992.
- Housley, Norman. "Pope Clement V and the Crusades of 1309-1310." *Journal of Medieval History* 8 (1982): 29-43.
- Hyacinthe, Rafael. *L'Ordre de St-Lazare de Jérusalem au Moyen Âge*. Millau: Conservatoire Larzac templier et hospitalier, 2003.
- Ingeborg, August, e Piccialuti, Mauro. "Bartolomeo da Capua." In *Dizionario biografico degli italiani*. 6. Roma: Istituto dell'Enciclopedia Treccani, 1964. https://www.treccani.it/enciclopedia/bartolomeo-da-capua_%28Dizionario-Biografico%29/
- Iorio, Guido. *Carlo II d'Angiò. Fortuna e sventure del sovrano «zoppo» di Napoli*. Venezia: Marcianum Press, 2024.
- Jacoby, David. "L'expansion occidentale dans le Levant: Les Vénitiens à Acre dans la seconde moitié du treizième siècle." *Journal of Medieval History* 3 (1977): 225-64.
- Kiesewetter, Andreas. *Die Anfänge der Regierung König Karls II. von Anjou (1278-1295): das Königreich Neapel, die Grafschaft Provence und der Mittelmeerraum zu Ausgang des 13. Jahrhunderts*. Husum: Matthiesen Verlag, 1999.
- Kiesewetter, Andreas. "Bonifacio VIII e gli Angioini." In *Bonifacio VIII*. Atti del XXXIX convegno storico internazionale del Centro italiano di studi sull'alto medioevo, 171-214. Spoleto: CISAM, 2003.
- Laliena Corbera, Carlos. "La orden de Calatrava en la Corona de Aragón." *Ars & Renovatio* 12 (2024): 25-58.
- Léonard, Emile G. *Les Angevins de Naples*. Paris: Presses universitaires de France, 1954.
- Leopold, Antony. *How to Recover the Holy Land. The Crusade Oproposals of the Late Thirteenth and Early Fourteenth centuries*. Aldershot: Ashgate, 2000.
- Ligato, Giuseppe. "Bonifacio VIII, la Terra Santa e la Crociata." In *Bonifacio VIII. Ideologia e azione politica*, 241-91. Roma: Istituto storico italiano per il Medioevo, 2006.
- Lombardo, Simone. *La crociata dopo la peste Metamorfofi di un'idea*. Milano: Vita e Pensiero, 2023.
- Lunt, William Edward. "Collectors' Accounts for the Clerical Tenth Levied in England by Order of Nicholas IV." *The English Historical Review* 31, no. 121 (1916): 102-19.
- Lunt, William Edward. "Papal taxation in England in the Reign of Edward I." *The English Historical Review* 30, no. 119 (1915): 398-417.
- Luttrell, Anthony. *The Hospitallers in Cyprus, Rhodes, Greece and the West 1291-1440*. London: Variorum Reprints, 1978.
- Maddicott, John. "The Crusade Taxation of 1268-70 and the Development of Parliament." In

- Thirteenth Century England. 2. Proceedings of the Newcastle Upon Tyne Conference*, ed. by Peter Coss, Simon Lloyd, 93-117. Woodbridge: Boydell Press, 1988.
- Maffei, Paola. "Bartolomeo da Capua." In *Federiciana* (2005): [https://www.treccani.it/enciclopedia/bartolomeo-da-capua_\(Federiciana\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/bartolomeo-da-capua_(Federiciana)/)
- Mantelli, Luca. "De recuperatione Terrae Sanctae: Da Bonifacio VIII alla crisi del modello d'alleanza cristiano-mongola." *Rivista di storia della Chiesa in Italia* 68, no. 1 (2014): 45-77.
- Mantelli, Luca. "De recuperatione Terrae Sanctae: Dalla perdita di Acri a Celestino V." *Rivista di storia della Chiesa in Italia* 67, no. 2 (2013): 397-440.
- Marcombe, David. *Leper Knights: The Order of St. Lazarus of Jerusalem in England, c. 1150-1544*. Rochester: The Boydell Press, 2003.
- Mariozzi, Matteo. "La strategia militare e i presupposti per il recupero della Terrasanta nella trattatistica di Pierre Dubois." *Nuova Antologia Militare. Rivista interdisciplinare della società italiana di Storia militare* 4, no. 13 (2023): 97-118.
- Minieri Riccio, Camillo. "Genealogia di Carlo II d'Angiò." *Archivio storico per le province napoletane* 8 (1883): 5-33, 197-227, 381-96.
- Monti, Gennaro Maria. "Carlo II e i debiti angioini verso la S. Sede." In *Da Carlo I a Roberto d'Angiò. Ricerche e documenti*, a cura di Gennaro Maria Monti, 117-32. Trani: Vecchi, 1936.
- Morelli, Serena. "Note sulla fiscalità diretta e indiretta nel regno angioino." In *Territorio, culture e poteri nel Medioevo e oltre: scritti in onore di Benedetto Vetere*, a cura di Carmela Massaro e Luciana Petracca, 389-414. Galatina: Congedo, 2011.
- Morelli, Serena. "La storiografia sul Regno angioino di Napoli: una nuova stagione di studi." *Studi Storici* 41 (2000): 1023-46.
- Morreale, Laura K. "The Hospitaller's Hand and the Conseil du Roi Charles." *Italian Studies* 72, no. 2 (2017): 135-47.
- Musarra, Antonio. *Acri 1291. La caduta degli stati crociati*. Bologna: il Mulino, 2017.
- Musarra, Antonio. *Gli ultimi crociati. Templari e francescani in Terrasanta*. Roma: Salerno editrice, 2021.
- Musarra, Antonio. *Il crepuscolo della Crociata. L'occidente e la perdita della Terrasanta*. Bologna: il Mulino, 2018.
- Niccolò IV: un pontificato tra Oriente ed Occidente*. Atti del Convegno internazionale di studi in occasione del VII centenario del pontificato di Niccolò IV (Ascoli Piceno, 14-17 dicembre, 1989), a cura di Enrico Menestò. Spoleto: Centro italiano di studi sull'alto medioevo, 1991.
- Nitschke, August. "Karl II. als Fürst von Salerno." *Quellen und Forschungen aus italienischen Archiven und Bibliotheken* 36 (1956): 188-204.
- Nitschke, August. "Carlo II d'Angiò re di Sicilia." In *Dizionario biografico degli italiani*. 20. Roma: Istituto dell'Enciclopedia italiana Treccani, 1997. [https://www.treccani.it/enciclopedia/carlo-ii-d-angio-re-di-sicilia_\(Dizionario-Biografico\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/carlo-ii-d-angio-re-di-sicilia_(Dizionario-Biografico)/)
- O'Callaghan, Joseph F. *The Spanish Military Order of Calatrava and its Affiliates*. London: Variorum Reprints, 1975.
- Les officiers et la chose publique dans les territoires angevins (XIII^e-XV^e siècle); vers une culture politique?*, éd. par Thierry Pécout. Rome: École française de Rome, 2020.
- Paravicini Bagliani, Agostino. *Bonifacio VIII*. Spoleto: CISAM, 2003.
- Paviot, Jacques. "Comment reconquérir la Terre sainte et vaincre les Sarrasins." In *Dei gesta per Francos. Études sur les croisades dédiées à Jean Richard*, éd. par Michel Balard, Benjamin Z. Kedar, et Jonathan Riley-Smith, 79-85. Aldershot: Routledge, 2001.
- Paviot, Jacques. *Les Projets de croisade. Géostratégie et diplomatie européenne du XIV^e au XVII^e siècle*. Toulouse: Presses universitaires du Midi, 2014.
- Périphéries financières angevines. Institutions et pratiques de l'administration de territoires composites (XIII^e-XV^e siècle)*, éd. par Serena Morelli. Rome: École française de Rome, 2018.
- Pollastri, Sylvie. *Les Gaetani de Fondi. Recueil des actes, 1174-1623*. Rome: L'Erma di Bretschneider, 1998.
- Pierre Dubois, *De la conquête de la Terre Sainte et De l'abrègement des guerres et procès du royaume des francs*, éd. par Marianne Saghy, Alexis Leonas, et Pierre-Anne Forcadet. Paris: Les Belles Lettres, 2019.
- Porsia, Franco. *Progetti di Crociata. Il De fine di Raimondo Lullo*. Taranto: Chimienti, 2005.
- Projets de Croisade, v. 1290-1330*, éd. par Jacques Paviot. Paris: Académie des inscriptions et belles-lettres, 2008.
- I registri della Cancelleria Angioina*. 3, a cura di Riccardo Filangieri. Accademia Pontaniana: Napoli, 1983.

- Les registres de Boniface VIII. Recueil des bulles de ce pape.* 1-5. Éd. par Georges Digard. Paris: E. de Boccard, 1884-1939.
- Les registres de Grégoire X (1272-1276) et de Jean XXI (1276-1277). Recueil des bulles de ces papes,* 1-3. Éd. par Jean Guiraud. Paris: E. Thorin, 1892-1906.
- Regestum Clementis Papae V, I-X.* Ex Typographia Vaticana: Romae, 1884-92.
- Salerno, Mariarosaria. "Legami familiari e rapporti con il potere nel mezzogiorno angioino." *Mélanges de l'École française de Rome – Moyen Âge* 122, no. 1 (2010). <https://journals.openedition.org/mefrm/599>
- Schein, Sylvia. *Fideles crucis, 1247-1314. Il papato, l'Occidente e la riconquista della Terra Santa.* Milano: Jouvence, 1999.
- Schlumberger, Gustave. *Expéditions des Almugavars ou routiers catalans en Orient.* Paris: Plon, 1902.
- Servois, Gustave. "Emprunts de Saint Louis en Palestine et en Afrique: Appendice." *Bibliothèque de l'École des chartes* 19 (1858): 283-93.
- Setton, Kenneth Meyer. *The Papacy and the Levant (1204-1571)*. I. Philadelphia: American Philosophical Society, 1976.
- Terenzi, Pierluigi. *Gli Angiò in Italia centrale. Potere e relazioni politiche in Toscana e nelle terre della Chiesa (1263-1335)*. Roma: Viella, 2019.
- Throop, Palmer Allan. *Criticism of the Crusade: A Study of Public Opinion and Crusade Propaganda.* Amsterdam: N.V. Swets & Zeitlinger, 1940.
- Tocco, Francesco Paolo. "Bonifacio VIII e Carlo II d'Angiò: analisi di un rapporto politico e umano." In *Bonifacio VIII. Ideologia e azione politica*, 221-41. Roma: Istituto storico italiano per il Medioevo, 2006.
- Toomaspoeg, Kristjan. *Les teutoniques en Sicile (1197-1492)*. Rome: École française de Rome, 2003.
- Tractatus de modo convertendi infideles eu Lo Passatge*, ed. por Jaqueline Rambaud-Buhot. Beati Magistri R. Lulli opera latina 3. 93-112. Palma de Maiorca: Maioricensis Schola Lullistica, 1954.
- Trenchs Odena, Josep. "De Alexandrinis: El comercio prohibido con los musulmanes y el papado de Aviñón durante la primera mitad del signo XIV." *Anuario de estudios medievales* 10 (1980): 165-78.
- Tyerman, Christopher. *England and the Crusades*. Chicago-London: University of Chicago Press, 1988.
- Tyerman, Christopher. *Le guerre di Dio. Nuova storia delle crociate*. Torino: Einaudi, 2012.
- Willelmi Rishanger quondam monachi S. Albani *Chronica et Annales*, ed. by Henry Thomas Riley. London: Longman, 1865.
- William of Adam, *How to Defeat the Saracens / Guillelmus Ade, Tractatus quomodo Saraceni sunt expugnandi*, ed. and trans. Giles Constable, Ranabir Chakravarti, Olivia Remie Constable, Tia Kolbaba, and Janet M. Martin. Washington, DC: Dumbarton Oaks Research Library and Collection, 2012.